IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 89. | Abbonamenti — Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 20 Settembre 1883

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 19 settembre.

Monna Politica in Italia è tuttor sonnacchiosa. I ministri è ben vero son tutti, o quasi, convenuti alla capitale, ma non per iscuoter la pigrona.

Affari d'ordine puramente amministrativo li tengono per ora occupati e, dato corso a questi, essi intendon pigliarsi ancora un pajo di settimane di svago. Ed han ragione.

Già l'Europa tutta non pare voglia darsi per intesa di noi e tutti gli Stati, grandi e piccoli, si son fatti persuasi che il governo felice Mancini-Depretis li lascierà far tutti i loro comodi senza commettere la mala creanza di ficcarci il naso negl'interessi comuni. Diancine! non si è mica ben educati per nulla!

Verrà poi il momento in cui ci accorgeremo d'esser stati troppo . . . (come dire?) . . minchioni, e d'averci lasciato abbindolare da alleati e da avversarii? Ebbene, c'è da scommettere che in allora Depretis e Mancini lascieranno a chi vorrà la cura di cavarsi d'impaccio. Luigi XIV inventò la famosa frase « *Lo stato sono io* ». Depretis ne fa la figura d'una parodia di quel *gran re*.

Intanto, a Nord e ad Oriente, nuvoloni minaccianti procella si addensano sull'orizzonte? Possiamo viver tranquilli, chè Mancini e Depretis ci han provvisto di parapioggia. È ben vero che ne confidarono il manico al Bismark e che, sotto all'ombrello della famosa triplice alleanza, noi si corre il rischio di pigliarci tutta la grandinata sulle spalle. Ma, niente paura! ci resterà pur sempre il gusto di rasciugar i nostri panni al sole della libertà Depretina.

La Lega della Pace

Il venerando patriota Federico Campanella ha inviato al signor Lemoinnier, presidente del Congresso della Pace, la seguente lettera:

Firenze 13 Settembre 1883.

Onorevole Presidente,

Vi sono sommamente grato del cortese invito d'intervenire all'Assemblea generale della *Lega internazionale della Pace e della Libertà*, che si aprirà in Ginevra il 16 corr. mese, ma con mio dispiacere deggio dichiararvi di non poterne approfittare stante la grave età.

Io saluto con gioia i rappresentanti della *Lega*, che si raccolgono in buon punto nella libera Svizzera per far udire, in nome dell'umanità conculcata, l'onesta parola del Giure internazionale, che altamente condanna le violenze della forza brutale, perpetrate oggigiorno a danno della civiltà.

Se in oggi non sono più possibili — almeno nella nostra Europa le sanguinose orgie del medioevo, quando i prepotenti dell'epoca s'impadronivano, armata mano, delle terre altrui e ne rendevano schiavi gli abitanti; in oggi non pertanto assistiamo al non meno odioso spettacolo di vedere Nazioni civili, non provocate nè offese, assalire popoli barbari e imporre loro col ferro alla gola cessioni di territori, protettorati ecc. onde sfruttarne le naturali ricchezze; ed indi aggiungendo alla violenza lo scherno, costringere quei disgraziati a sanzionare i patti danni e vergogne con un solenne trattato in diplomatica forma...

Io spero pertanto, che la *Lega*, propugnatrice indefessa della costituzione dei liberi Stati-Uniti d'Europa, nell'intendimento di avviare progressivamente i popoli barbari a vita civile, non colle rapine e le stragi, ma coi benefici influssi dei commerci, delle industrie e delle arti della pace, aperti al concorso di tutti popoli liberi, senza monopolio d'alcuno, sorgerà unanime a stimmatizzare qualunque atto contrario ai suoi principii umanitarii ed alla missione civilizzatrice, che si è nobilmente assunta.

Accoglietе, onorevole Presidente, i sentimenti della mia sincera stima e devozione.

Federico Campanella

FRANCIA e ITALIA

Con nobili parole il signor Gabriel Charmes, nel *Journal des Debats* parla in disfavore dell'incidente sollevato da Rochefort col suo triviale articolo contro l'Italia, e, fra l'altro dice:

« Siamo sorpresi della emozione degli italiani per un articolo di uno scrittore che maltrattò Thiers, Mac-Mahon, Grevy e tutti i sovrani.

La stampa nostra è libera sino alla licenza; ma i giornalisti esprimono soltanto la loro opinione individuale. Gli italiani conoscendo i nostri costumi politici, come poterono ingannarsi?

Eppure essi commettono errori più gravi. Siamo rimasti sorpresi nel leggere nella *Rassegna* che fu solo Napoleone a volere l'indipendenza d'Italia, mentre questo fu il solo punto su cui Napoleone trovossi d'accordo con la Francia intera. »

Cose d'Olanda

Lunedì il Re d'Olanda ha aperto la nuova sessione delle Camere.

Questa cerimonia ha messo a nudo una discordia che da tempo esiste fra il Re ed il Principe ereditario.

Egli, il Principe, non ha preso posto come d'uso nella vettura del padre.

Eppure i giornali ufficiosi si sforzano a raccontare che il giorno dell'onomastico del Principe, il Re ha bevuto alla salute del figlio e magnificarono il patronato che il Re accettò sul Comitato pel disastro di Giura, Comitato presieduto dal figlio.

Anche il popolo simpatizza poco per S. A. R. il Principe ereditario, così poco che i più si domandano se avrà la fortuna di salire sul trono degli Orange.

Tanto più che l'aria dei Paesi Bassi non sembra in questi tempi la più propizia: viva e battagliera essendo già incominciata l'agitazione per la revisione della Costituzione.

E il deputato Von Houten, il valoroso campione della Democrazia olandese, ha già pubblicato una lettera, nella quale trattando la nuova questione traccia le linee di un nuovo e grande partito democratico.

Indubbiamente la proposta troverà facile e piena esecuzione.

La perequazione fondiaria a Milano

Ieri la Commissione per la perequazione fondiaria, continuando i suoi lavori, prese una importantissima decisione, che tornerà assai gradita agli agricoltori ed agli umanitari, e cioè di esentare dall'imposta tutti i fabbricati rurali, che verranno costrutti dopo la promulgazione della legge fino alla revisione generale del catasto, il che equivale quasi il dire per sempre.

CRONACA CITTADINA

Società dei Reduci. Resoconto dell'Assemblea straordinaria di domenica 16 settembre 1883. I Soci presenti sono 61 ed il presidente comm. Giuseppe de Galateo dichiara aperta la seduta informando di quanto la Rappresentanza della Società fece onde tutti i Reduci in corpo, ottenessero posto alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Ciò egli spiega per togliere ogni equivoco e per dissipare ogni malumore insorto.

Il Socio sig. A. Berletti interpretando il sentimento di tutta la Società, udite le spiegazioni del Presidente, dichiarasi soddisfatto della condotta della Rappresentanza Sociale.

Il Socio sig. avv. A. Berghinz deplora che il Consiglio non abbia prima data spiegazione di quanto fece nella circostanza dell'inaugurazione del monumento.

In seguito ad ulteriori spiegazioni date dal Consigliere cav. dott. Marzuttini, l'avv. Berghinz propone che sia pubblicato il Verbale della Seduta del Consiglio Direttivo.

Approvata dall'Assemblea ad unanimità la proposta Berghinz, il Socio Berletti propone il seguente Ordine del giorno:

« La Società Friulana dei Reduci dalle « Patrie Battaglie: Intese le spiegazioni date « dal Presidente comm. de Galateo.

« Udita la lettura del Processo Verbale « della seduta del Consiglio Direttivo in data « 24 agosto 1883 N. 170.

« Riconoscendo corretto il contegno della » propria Rappresentanza, tenuto in occasione « dell'inaugurazione del Monumento a Vittorio « Emanuele,

« Esprime un *Voto di biasimo* per l'inqualificabile ostinazione con cui l'Autorità « ordinatrice della festa, col misero pretesto « di mancanza di spazio, rifiutossi di tenere « nella dovuta considerazione la Società dei « Reduci, e impedì al Presidente di questa « di pronunciare nella stessa occasione un « breve discorso. »

Ad unanimità l'Assemblea approvò questo ordine del giorno.

L'avv. Berghinz propone che si sospenda la nomina delle cariche mancanti, fino a che rimane a Udine il Presidente comm. de Galateo ed il Consigliere Novelli propone che esso Presidente sia dall'Assemblea nominato Presidente Onorario.

L' assemblea approva pure ad unanimità anche queste proposte e si scioglie, colla raccomandazione dell'avv. Berghinz alla Presidenza, affinchè solleciti la collocazione a sito del busto del compianto Cella nella località stabilita dal Consiglio Comunale, nonchè il compimento del monumento destinato a perpetuare la memoria dei valorosi friulani morti per la patria.

Segue Processo Verbale della seduta d'urgenza del Consiglio direttivo avvenuta il 24 agosto p. p. n. 179.

Presenti i signori de Galateo nob. comm. Giuseppe Presidente — Tonutti ing. cav. Ciriaco Vice-Presidente.

Consiglieri: Baschiera avv. Giacomo — Baldissera dott. Giuseppe — Cantoni Gio-Maria — Comencini ing. prof. Francesco — Marzuttini cav. dott. Carlo — Novelli Ermenegildo.

I comparsi alla riunione essendo in numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Viene data lettura del verbale della seduta precedente 7 corrente N. 161 ed è approvato.

Il Presidente prende la parola per dichiarare che l'invito per la seduta urgente odierna è stato determinato a farlo:

I° per preghiera fattagli dai consiglieri Marzuttini e Novelli onde prendere qualche deliberazione relativamente al programma oggi pubblicato dal Municipio per la inaugurazione del Monumento al Re Vittorio Emanuele, programma che stabilisce la sfilata in Corpo di tutte le Associazioni di fronte al Monumento, mentre la Società dei Reduci non ha avuto altro invito che di assistere — all'inaugurazione mediante Rappresentanza.

II° per l'invito ch'Esso ricevette dal Municipio di partecipare al banchetto ufficiale che in tale circostanza avrà luogo nella Loggia Comunale e deliberare sul contegno da tenersi di fronte alla voce sparsa che a detto banchetto è stato invitato l'Arcivescovo o suo Rappresentante.

III° per la intenzione, abbenchè tardi, di pubblicare tosto un Manifesto ai Reduci onde far conoscere la posizione creata alla Società in questa circostanza.

Lette al Consiglio le Note municipali 6 ed 8 corrente N. 4127 invitanti alla inaugurazione del Monumento la sola Presidenza o Rappresentanza, prende la parola il vice-Presidente e dichiara ch'Egli, daccordo col Presidente, ha fatto insistenti pratiche presso il Municipio per ottenere:

a) Che la intera Società, ed anzi tutti i Reduci in Corpo, trovino posto alla Solenne inaugurazione del Monumento;

b) Che fece a tal fine leggere all'onorevole f.f. di Sindaco il Manifesto approvato da diversi consiglieri del Sodalizio, col quale s'invitavano tutti i Reduci a riunirsi in Corpo presso la Sede della Società per poscia recarsi alla inaugurazione;

c) Che fra gli oratori sia compreso anche il comm. de Galateo, il quale aveva intenzione, come Presidente dei Reduci, di dire poche parole nella solennità patriotica.

Dice che il Municipio non potè concedere che i Reduci in Corpo vi prendano parte sulla Piazza per ragione di spazio, e che non aderì alla domanda del discorso perchè il numero degli oratori era già stato stabilito di cinque, ed anzi che venne ad altri negato di tenere discorsi; però gli venne detto che essendo stato il Presidente dei Reduci invitato al banchetto avrebbe ivi potuto parlare.

Il Consigliere Novelli prese la parola dice intendere farsi interprete non solo dell'intero Consiglio ma della Società tutta, esternando la propria meraviglia che il Municipio abbia fatto l'invito per la sola Rappresentanza, non comprende la inaugurazione del monumento al Primo Soldato della nostra indipendenza, coll'esclusione in Corpo di coloro che sotto le di Lui bandiere divisero i pericoli sui campi di battaglia. Apprezza lo spirito di concordia del Presidente nell'accettare l'invito per la sola Rappresentanza, ma egli non l'avrebbe accettata e propone che la Società si astenga di ogni intervento e si protesti contro il Municipio per il modo con cui agì in questa circostanza.

Riguardo poi all'invito stato fatto al com. de Galateo di partecipare al banchetto, è del parere ch'esso Presidente (qualora sia accertato che l'Arcivescovo o suo rappresentante sia stato invitato) non abbia a *prendervi* parte non potendo ammettere che possano sedere accanto il Rappresentante di quei Cittadini che sempre tutti sacrificarono per il bene del Paese ed il Rappresentante di coloro che continuamente maledicono all'Italia.

Il comm. de Galateo Presidente è d'accordo col Consigliere Novelli riguardo al non intervento al banchetto, ma ciò non solo per l'intervento dell'Arcivescovo, ben più per vedere tenuto in così poco conto dal Municipio il nostro Sodalizio.

Non accetta però l'idea d'astensione per non dare il più breve motivo di qualsiasi dissidio durante la solennità patriotica.

Il vice Presidente cav. Tonutti, i Consiglieri Baldissera e Marzuttini e tutti gli altri presenti riconoscendo necessario dimostrare spirito di concordia, per non turbare la solennità il di cui buon esito deve stare a cuore di tutti opinano che la Rappresentanza intervenga riserbandosi a protestare, a festa finita, contro l'esclusione della Società.

Il Consigliere Baschiera domanda cosa sia avvenuto del Manifesto da diversi giorni compilato, firmato da quasi tutti i Consiglieri, col quale s'invitavano tutti i Reduci ad intervenire all'inaugurazione.

Propone che di nuovo ne sia data lettura e posto in armonia colle deliberazioni prese, sia tosto pubblicato.

La proposta Baschiera viene ad unanimità approvata e data lettura del manifesto, dopo alcune modificazioni viene da tutti approvato coll'ordine della stampa immediata in modo che al mattino per tempo lo copie siano affisse per la Città.

Esaurito così l'argomento che fu scopo di questa Seduta viene la stessa levata alle 10 e mezza.

Letto approvato e firmato

Il Presidente

Errata corrige. *Reporter* e proto congiurarono per farci stampare, sbagliate nel numero di martedì u. s., l'epigrafe che al banchetto presentarono al Com. Galateo.

Eccone il preciso testo:

A
GIUSEPPE GALATEO
fortunato partecipe
a' primi palpiti della riscossa italiana
nel 1848 - 49
tenace fra i forti
i reduci friulani dalle patrie battaglia
al loro venerando presidente
di sua partenza dolenti
di rivederlo desiosi
un saluto un augurio
16 *Settembre* 1883

Tiro a segno. Sappiamo positivamente che presso la Società dei Reduci iniziatrice della Società del Tiro a segno in Udine è stato raccolto un numero di schede di sottoscrizione maggior di quello richiesto dalla Legge per poter dichiarare costituita la Società.

Possiamo anche assicurare che fra qualche giorno verranno dal Consiglio Direttivo prese quelle deliberazioni che più saranno opportune per la sollecita attivazione del Tiro.

Questo valga a smentire quanto la *Patria del Friuli* di jeri inserì in proposito.

Monumento Vittorio Emanuele Dal Librajo Gambierasi ammiransi due bellissime fotografie del monumento, tratte in due differenti posizioni.

Il lavoro è riuscitissimo ed il formato è il più adatto, e sarebbe stato molto meglio che in quella grandezza e così completo lo avesse portato anche l'Illustrazione Italiana.

Un bravo al distinto fotografo.

Lapide ai morti per la Patria — In breve avrà luogo la riunione della Commissione dei Reduci incaricata di concretare e presentare il completo elenco dei friulani morti per la patria.

Speriamo che una decisione venga tosto presa, ed i cartoni o tela di prova che ora sono collocate sul monumento abbiano in breve a venire sostituiti dalle opere in marmo e bronzo.

20 Settembre. Oggi ricorre la data più splendida del nostro risorgimento.

I *mezzi morali* spinti da tutta Italia, e dal mondo civile apersero la breccia di Porta Pia e diedero l'ultimo colpo all'abborrito potere papale.

A Udine vanno in dimenticanza le solennità patriottiche e non si pensa in nessun modo a solennizzare questo faustissimo giorno. Domenica venne accolto con onore un glorioso Reggimento del nostro esercito mentre una folla grandissima accorse a godere lo spettacolo di una processione in altra epoca non permessa.

Siamo in pieno progresso.

Il presidente della società dei Reduci, nella sua relazione orale fatta alla adunanza di Domenica, fece cenno ad ostilità cui è vittima o bersaglio la Società stessa da parte di qualche alto funzionario, che non volle nominare.

Infatti il *veto* assoluto posto ad esso presidente di parlare alla inaugurazione del monumento al primo reduce, quale fu Vittorio Emanuele, il rifiuto acchè i reduci tutti assistessero alla cerimonia, l'incidente della bandiera col Comitato dell' Esposizione dimostrarono a sufficenza che il detto Sodalizio non è sul buon libro della Prefettura. Quello è caduto nella disgrazia di questa a cagione della lapide Grovic e della fermezza dimostrata dalla rappresentanza nel tener testa ad atti che furono bastantemente stimmatizzati.

Ci si fa credere che la guerra contro il venerando Sodalizio parta dal cav. Craveri, anzichè dal com. Brussi, ma questa voce la registriamo senza farci garanti della sua verità.

Gl' incanti dei mobili continuano a farsi sotto il loggiato San Giovanni. L'ultimo atto dell' esecuzione mobiliare, accompagnato quasi sempre da lacrime ed imprecazioni dei debitori decotti, non potrebbe essere compiuto in un'altra località, quale sarebbe quella del cortile dell' Ospitale vecchio?

Nella assemblea dei Reduci, tenutasi Domenica, fu caldamente raccomandato alla rappresentanza di sollecitare l' onor. Giunta Municipale affinchè questa dia esecuzione alla deliberazioni consigliari collocando il busto Cella sotto il loggiato San Giovanni e la lapide ai caduti per la patria.

I lavori di demolizione della ex chiesetta di San Rocco in castello sono alquanto inoltrati.

Pur troppo siamo rimasti ingannati nello annunciare che l' onor. Orsetti avrebbe tenuto un discorso ai suoi elettori. Egli continuerà a far il rovescio di quello che fanno i suoi colleghi restandosene abbottonato e silente alla guisa di un certosino.

Per quanto abbia tentato, non è riescito

neanche l'avv. Perissutti a tirarlo in lingua ed è a presumersi che fra eletto ed elettori s'intendano a motti.

Un ufficiale della gloriosa veneta armata del 1848-49 è morto al nostro Ospitale. Egli avrebbe avuto diritto alla pensione, ma come tanti altri, non potè conseguirla e terminò i suoi angosciosi giorni sul paglericcio d'un ospitale. Se s'avesse trattato di qualche frate o di qualche cagnotto della vecchia dominazione, la cosa sarebbe forse stata diversa e la pensione sarebbe venuta.

Certi pubblicisti imprecheranno al nostro linguaggio, ma questa è la verità vera, che risuonò persino dalla tribuna della Camera.

Alla sventurata famiglia la nostra più sincera condoglianza.

I quaranta patres patriae cercano, come tentarono fare i trenta, di sottrarsi in tutte le guise all'uffic. d'assessori. Conveniamo ch'esso non è un letto di rose, ma giova riflettere che una volta che uno s'è assunto il mandato di consigliere, è giuoco forza sobbarcarsi anche all'ufficio d'assessore: uno chiama l'altro. Fu logico a nostro modo di vedere quel consigliere, il quale essendo stato nominato membro della Giunta e non volendo accettare si dimise anche di consigliere.

Non è giusto l'addossare sempre sulla stessa persona lo stesso peso ed i 40 notabili che siedono a palazzo conviene portino per turno il peso medesimo. Quando si volesse seguire il sistema tenuto dalla Deputazione provinciale di non tenere più d'una seduta di Giunta alla settimana, l'assessorato non riescirebbe poi tanto gravoso.

Al palazzo civico perdura la crisi, essendo dimissionaria nuovamente la intera Giunta. Nella prossima tornata speriamo che i *patres patriæ* riescano a mettersi d'accordo. Altrimenti la storia sarebbe chiamata a registrare uno scioglimento del Consiglio e le elezioni generali. Un autorevole consigliere comunale ebbe a dire un giorno con profetico accento: dopo di noi verrà il diluvio universale. Vedano, per carità, di non farci cadere in un tale cataclisma e di tener in piedi alla meglio la baracca.

La radicaglia, che minaccia tumultuosa sfondare le porte del Consiglio, conviene tenerla lontana, altrimenti cosa direbbe la storia?

Il Consiglio comunale è riconvocato nella solita sala alle ore 1 pom. del 22 corrente per deliberare sugli oggetti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Rinnovazione parziale e surrogazione di rinunciatarii presso i Consigli amministrativi delle seguenti Opere Pie:

Congregazione di Carità — Monte di Pietà — Istituto Renati — Istituto Micesio — Casa di Ricovero — Civico Ospitale — Confraternita dei calzolai.

2. Comunicazione delle rinuncie date dagli Assessori nominati nel 4 corrente e nomina di 6 assessori effettivi e due supplenti.

Giacchè si è eseguita e lodevolmente la demolizione dei muraglioni di cinta del Castello, ottima cosa sarebbe pure quella di atterrare il rimanente pezzo di muraglia che prospetta il pubblico Giardino e che riesce all'occhio una vera turpezza.

Il lavatoio che sta al di dietro di detta muraglia, ideato dal maggiore del Genio co. Ricchieri, potrebbe essere trasportato in una altra parte del vasto cortile.

Reggio d'Emilia intende innalzare un monumento equestre in bronzo al generale Carpi e pare che se ne voglia affidare la fusione al nostro concittadino cav. De Poli. Noi auguriamo a questo che i suoi tanti sacrifici per l'impianto d'una fonderia artistica non abbiano a riuscire inutili e che dopo la veramente splendida fusione della statua a V. E., siano affidate altre fusioni al valente artista ed industriale.

Annona. A Venezia in questi giorni furono visitati dalla Commissione annonaria ben 132 esercizii di vendita derrate alimentari Si vede che a Venezia non si scherza!

E a Udine?...

Si desidera sapere in quali ore del giorno si possono ritirare dai proprietari gli oggetti stati esposti nella Mostra del Risorgimento, imperciocchè a taluno fu risposto una ventina di volte di ritornare.

La è questa una domanda fatta pel semplice desiderio di fare economia di suole di scarpe.

Lavori in mosaico. Scrivono da Spilimbergo al *Progresso* di Treviso:

« Vent'anni fa partiva da Sequals per la Francia un giovane povero, ma ricco di fermo volere, che portavasi colà a fare il terrazzaio, arte professata da moltissimi di questo circondario.

In breve volger d'anni quel giovine fatto uomo e valentissimo, seppe meritare tanta e tale fiducia da imprendere colossali lavori, da meritarsi la medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi ed i primi premi in altre Esposizioni nazionali ed estere, e dar lavoro a centinaia di operai suoi conterranei e del Veneto nel grandioso suo stabilimento a Parigi dove tenne alto l'onore dell'arte del mosaico, arte decorativa e figurativa, esclusivamente italiana, ed in quello di Venezia, da cui sortirono pregiatissimi lavori, alcuni tratti da affreschi del Tiepolo e che furono presentati all'Esposizione di Udine.

Quest'artista è il cav. Giovanni Facchina, che aveva approntato per l'esposizione friulana quanto di più grandioso, vario e bello può presentarsi nel mosaico. Egli ed i suoi operai vi avevano posta tutta l'anima ed il buon volere per benemeritare nella propria patria.

Il credereste? per gl'intrighi di certi invidiosi messeri, i lavori del Facchina furono posposti ad altri ben inferiori ai suoi, e a malapena fu concessa una medaglia di secondo grado d'argento, che il Facchina rifiutò.

Che sia ciò avvenuto perchè il Facchina non inviò all'esposizione suoi rappresentanti o ciceroni a perorare, foss'anche con fandonie, la sua causa?

La notizia trovò eco dispiacentissima in tutto il Friuli, e specialmente qui da noi dove il Facchina è stimato ed amato assai per la sua saggezza, per la sua operosità, pel suo amore alla terra natale. Egli testè donò ad Udine un grande stemma della città in mosaico, ed il suo anche a Spilimbergo.

È davvero doloroso vedere l'artista valente ed infaticabile che ha onorato sè e l'Italia, ricevendone così immeritata mortificazione.

In questo punto veniamo a sapere che il cav. Facchina ebbe all'Esposizione di Amsterdam la medaglia d'oro per i suoi lavori ivi presentati che furono lodatissimi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 19. Oggi alle ore quattro ebbe luogo l'annunziato Consiglio plenario dei ministri. Il Consiglio durò due ore. I ministri esaminarono i decreti di prelevamento per le spese impreviste dei vari ministeri.

— Si afferma che il principe di Napoli verrà inscritto nel nuovo collegio militare di Roma.

— Mancini ripartirà sabato per Capodimonte; Depretis si fermerà a Roma fino agli ultimi del mese, poi tornerà a Stradella.

— I giornali liberali commemorano oggi la data gloriosa del 20 settembre. Domani i diari principali della capitale non usciranno.

La festa ufficiale, come vi telegrafai, avrà luogo senza l'intervento della Società dei Reduci e delle Società operaie. Domani mattina la Giunta municipale si recherà al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Domani sera il Corso verrà illuminato.

Pest 19. Il *Pester Lloyd* assicura che l'ambasciatore russo a Belgrado intriga per preparare il ritorno dell'opposizione al potere.

— Dispacci da Zala-Egerszeg dicono che regna di nuovo una grande agitazione antisemitica nel distretto di Zala-Levo. La truppa è notte e giorno consegnata. Corrono le più allarmanti notizie; gli israeliti fuggono spaventati.

Berlino 19. La *Kreuzzeitung* teme che Gladstone voglia fare delle concessioni alla Russia nei Balcani, per avere la mano libera in Egitto.

Sofia 19. — Fu consegnato al principe l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Lo prega di ristabilire la costituzione di Ternova con un manifesto indicante i punti che il principe vorrebbe modificati. Il principe rispose acconsentendo; attendesi il manifesto.

Copenaghen 19. — Gladstone dette a bordo della sua nave una colazione invitando la famiglia reale di Danimarca lo czar e la czarina. Gladstone pronunziò un discorso molto simpatico per la Danimarca e contenente espressioni benevoli per la Russia.

Glasgow 19 — Il piroscafo *Gottardo* della navigazione generale italiana fu felicemente varato oggi.

Costantinopoli, 19. Si smentisce che la Porta offra alla Germania in caso di guerra colla Francia la cooperazione dell'esercito turco in Tunisia.

Parigi, 19. Ferry conferì nuovamente con Tseng prima di recarsi a Nontsousvandrey. È smentito che Waddington abbia assistito al colloquio di ieri, egli era assente. Courbet fu nominato comandante in capo delle forze terrestri e marittime al Tonchino.

Credesi che la partenza di Bouet sia stata cagionata da tale nomina.

Parigi, 19. Il governo è deciso di non anticipare la convocazione delle camere non essendovi necessità.

Cosenza, 19. Avanti ieri un uragano produsse molti danni sul litorale Tirreno.

Crollarono alcuni mulini; vi sono parecchi morti e feriti.

La tartana *Sanvincenzo* naufrahò salvandosi l'equipaggio.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.